



## FATTI DI ASSOCIAZIONE

FIRENZE. Per tre mesi, Lire, Fiorini: line 11, per sei mesi 21, per un anno 40.  
TOSCANA, franco al destino 13, 25, 48. Resto d'Italia franco al destino 13, 25, 48.  
ESTERO. Idem Franchi 14, 27, 52.  
A Parigi. M. Lohjvet et C. 46, Rue Notre Dame des Victoires place de la Bourne.  
A LONDRA. M. P. Rolandi 20 Berners Street Oxford Street.  
A NAPOLI. Francesco Bursotti, Impiegato postale.  
A PALERMO. Le associazioni si ricevono dal sig. Antonio Muratori, Via Toledo presso la Chiesa di S. Giuseppe.  
Un numero solo soldi 5.  
Prezzo degli Avvisi soldi 4 per riga.  
Prezzo dei Reclami soldi 5 per riga.  
N.B. Per quegli Associati degli Stati Pontifici che desiderassero il Giornale franco al destino il prezzo di associazione sarà:  
per tre mesi lire (pacano) 17  
per sei mesi " " 33  
per un anno " " 64

## L'ALBA

## GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDI' DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITA'

## AVVERTENZE

L'Amministrazione è in Piazza San Gallo.  
L'Ufficio della Redazione è in Via Sant'Appollonia nel palazzo del March. F. Niccolini 1° piano; e rimane aperto dal mezzogiorno alle 2 pom. esclusi i giorni festivi.  
Le lettere e i manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.  
Le lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore amministrativo; le altre alla Redazione: tutte debbono essere affrancate, come pure i gruppi.  
Il prezzo dell'associazione, da pagarsi anticipatamente.

## FIRENZE 18 APRILE

Noi abbiamo già detto il nostro sentimento intorno alla istituzione del Senato in Toscana, facendovi quelle obiezioni, che naturalmente risultano dall'esame di tutto il nostro sistema governativo. Ma la costituzione toscana, quella del 15 febbraio dell'anno di grazia 1848, crea il senato; dà la facoltà al solo Granduca di nominare i senatori; essi saranno senatori a vita; il loro numero non è limitato come quello dei deputati, e dovranno avere la età di 30 anni compiuti; ma i principi toscani della famiglia regnante non solo siedono di diritto nel Senato, essi vi siedono appena compiuti i 21 anno, e possono dar voto all'età di 25 anni compiuti; il Granduca nomina il Presidente e anche il Vice-presidente di questo Senato; e inoltre la costituzione si prende gran cura di conservare la nobiltà toscana e gli ordini cavallereschi, e dà autorità al Granduca di poter creare nuovi nobili e nuovi ordini cavallereschi. Tutto ciò a dir vero ricorda troppo la monarchia assoluta, offende le tradizioni democratiche indestrutibili della Toscana, e confondendo, o lasciando molto adito al pericolo di confondere le giuste ricompense al vero merito, coi favori cortigianeschi, pregiudica alla autorità, di quello, e può diminuire fino al punto da annullarla la importanza dei senatori. Se la istituzione del Senato si giudica utile e perfino necessaria; se credesi che la Toscana non possa far di meno di un consenso intermedio fra i rappresentanti, che si dicono, e che dovrebbero essere eletti dalla Nazione, ma che in sostanza non lo sono che da una minima parte della nazione, tanto è ristretto il numero degli elettori; se realmente si vuole che la camera dei senatori sia qualche cosa, non una superfluità, non un'impaccio, non una ridicolezza, non un pericolo continuo, bisogna che anch'essi vengano presentati dal libero voto dei distretti elettorali, che al certo in questa scelta s'inganneranno meno del Principe e dei Ministri. Potranno bensì presentare una terna, e su quella il Principe e il Ministero facciano la nomina definitiva. Così ha dovuto fare il re di Napoli per quella seconda assemblea, che ivi s'è voluta chiamare Camera dei Pari, come se fossero sempre di stagione gli eguali del monarca al di sopra del popolo. Ma dovendo guardare al significato delle parole, Senatori non potrebbero essere altro che i vecchi, per la molta età e per la molta esperienza nelle faccende pubbliche, reputati degni d'essere eletti alla più veneranda magistratura della repubblica. E allora qual giudizio faremo noi dei nostri Senatori imberbi tratti dal seno della famiglia regnante, o di quelli di trent'anni nominati dal Principe? Sarà un controsenso. Ma almeno possa correggersi in parte, non il controsenso della parola, che sarebbe il minor male, ma quello della istituzione, col determinare che anche i senatori siano presentati dal pubblico voto, e che il loro numero non possa mai oltrepassare quello dei Deputati, specialmente finché i deputati saranno ottantasei soltanto. Se la istituzione del Senato fosse anco un semplice mezzo d'onorificenza, quanto più decorosa sarà per gli eletti e per la nazione la nomina per pubblico suffragio e non pel solo arbitrio del Principe!

## PARMA E PALERMO

All'estremità meridionale dell'Italia una popolazione generosa prima alzò la bandiera tricolore contro gli schiavisti Borbonici e dopo 25 giorni di eroismi vide il Governo Borbonico piegarsi finalmente a patteggiare come il condannato che già sente il tocco monotono e lamentevole, che gli annunzia la sua agonia. Al Nord della stessa penisola, nel paese ove si parla un medesimo linguaggio, vi è chi ha gridato osanna e gloria a quella stessa famiglia di cui l'Europa intera vorrebbe adesso per suo onore e decoro dimenticare il nome per sempre. Scacciata dalla Francia il 24 febbraio dopo l'eco solenne dei fatti Palermitani, in Parma si ritiene, si accarezza e mista ai nomi dei rigeneratori si applaude a quello di Don Giovanni coronato; senza arrossire alla impudica profanazione, si trascina sopra un carro trionfale, come un eroe di Plutarco, questo impresario di Reggenze e si permette che negli affari dello Stato ponga mano un uomo uso a percorrere con servitoriale divisa sopra la groppa di un barbero i viali di un piazzale di corse. Non parlerò delle vessazioni della coronata sanguisuga, perchè l'ufficio è troppo duro e da innumerevoli fatti reso faticoso, dirò solo, che nel paese ove le aspirazioni di libertà furono prima annunziate da un giornale chiamato l'Unione, restammo indignati a veder la reggia occupata da un inciampo nullo ed abietto a questo gran pensiero della nostra rigenerazione. In Firenze stabilimmo con una medaglia di bronzo di recare un omaggio alla virtù di Palermo intitolandola l'Italica: non fate, o abitanti di Parma, che alla vostra patria, da noi pur tanto amata, si aggiunga in questo momento solenne l'epiteto indecoroso di Borbonica!

(Italia Centrale):

## NOTIZIE ITALIANE

LUCCA — 17 aprile. (Riforma).

Oggi a mezzodi sono partite 3 compagnie di volontari Lucchesi. Erano bene equipaggiati, e com'è naturale, molto animati a portar la guerra agli austriaci.

Possiamo assicurare che tra breve ne partiranno altre due compagnie.

Circa le 2 pom. è qui giunto un altro battaglione del 40 reggimento Napoletano, che partirà di qui per la Lombardia domani. E domani si aspetta qui un 400 di volontari Napoletani che sono in Livorno.

## NOTIZIE DEL CAMPO TOSCANO

SAILETTA — 15 aprile. Ci scrivono:

Il 1.º Battaglione dei volontari partito da Rovere il 13 arrivò la sera a S. Benedetto, ove pernottò. La mattina alle 7 si rimise in marcia per Borgoforte, tenendosi sempre sulla riva destra del Po; ivi si ricongiunse col secondo Battaglione, che arrivava direttamente da Mirandola, e coi granatieri. Il secondo Battaglione si è accasermato a Monteggiano — Il primo unitosi ai Granatieri ha preso alloggio nel Seminario di Sailetta. Ancora un passo e saremo finalmente sulla sinistra del Po, ove a quanto pare prenderemo quartiere a Borgoforte, otto miglia circa da Mantova.

Dal Quartiere generale in Guastalla è stato il di 16 aprile dal Tenente Generale Conte d'Arco Ferrari emanato il seguente

## ORDINE DEL GIORNO

I sigg. Comandanti dei Corpi sono avvisati di prevenire i proprii subalterni acciò facciano sapere alle rispettive famiglie ed attenenti, che abbiano queste la cura di porre sopra le sopraccarta delle lettere, oltre il loro nome e cognome, anche il nome, e cognome del Capitano della Compagnia alla quale appartengono, o che le dirigano per il Quartier generale Toscano, e le impostino per Firenze.

L'Ufficio della posta di Firenze dopo di averle tutte raccolte, farà spedizione pel Quartiere generale, che si darà il pensiero di distribuirle ai varii corpi. Siano per ciò invitati i Civici e soldati che ne vogliono profittare a far conoscere alle proprie case il nome e cognome del rispettivo Capitano.

Modula.

Al sig. N. N.

Civico appartenente alla Compagnia del Capitano N. N.

Al Quartier generale Toscano

Firenze

MODENA — 15 aprile:

Saranno restituiti indilatamete al Generale Carlo Zucchi tutti i suoi beni. Un Curatore da destinarsi dal Tribunale allo stesso, come ora assente, ne sarà messo in reale ed effettivo possesso, e procederà a tutto che sia dell'interesse del suo amministrato.

MASSA DI CARRARA — 13 aprile. Ci scrivono:

Questa città lungamente addormentata dal narcotico influsso dei PP. Gesuiti, e del Vescovo retrogrado, incomincia a svegliarsi, a sentire, e vivere. Poco si fa, ma s'incomincia: e questa sebbene piccola iniziativa sgombererà i perfdi che tentano suscitare tra cittadini e montanari discordie e tradimenti. Ieri vi fu festa per le prime vittorie dell'Armi Italiane in Lombardia e la sera illuminazione.

PARMA, 14 (Gazz. di Parma)

Per ordine del Governo sono messi sotto sequestro conservatorio tutti i beni mobili e stabili lasciati dalla defunta Duchessa Maria Luigia.

15 — Il Governo provvisorio con decreto del 12 ha eletto capo del Governo provvisorio il Conte Ferdinando de Castagnola. Con decreto dello stesso giorno ha divisa l'amministrazione dello stato in più sezioni incaricando ciascuno dei membri del Governo di una di queste sezioni nel modo seguente:

Dell'interno — Il Conte Sanvitale. — Della grazia e giustizia Avv. Maestri. — Del culto ed Istruzione pubblica — Monsignore Carletti. — Dei lavori pubblici — Giuseppe Bandini. — Delle Finanze — Conte de Castagnola. — Delle armi e buon Governo — Conte Cantelli. — Degli affari Esteri — Prof. Pietro Pellegrini.

(Ital. Centr.) Il Duca di Parma (mentre viene arrestato il figlio nelle vicinanze di Cremona) spiega dal suo palazzo, le bandiere di Roma, Piemonte, Toscana, Venezia, e perfino quella della Confederazione Germanica. Ma con tutto ciò speriamo che i Parmigiani sapran distinguere le bandiere dal banderajo.

TORINO — (Gazz. Piem.):

« SIGNOR ENRICO MARTINI COMMISSARIO STRAORDINARIO DEL GOVERNO PROVVISORIO DI MILANO PRESSO S. M.

» S. M. il Re m'incarica di significare a V. S. le cose qui appresso.

« Nel riconoscere il Governo provvisorio residente in Milano e nel trattare con esso S. M. ha inteso di aver che fare con un potere, il quale traeva l'autorità, che con tanto patriottismo ha saputo, esercitare, dalla forza imperiosa delle circostanze, e dal concetto di ottimi cittadini in che erano universalmente tenuti i Componenti esso Gover-

no: ma S. M. non può a meno di considerare ( ed è lieta di trovarsi in ciò pienamente concorde col sentimento già chiaramente e pubblicamente espresso dal Governo provvisorio ) che al solo popolo che con tanto valore ha saputo di recente liberarsi dal giogo straniero spetta il sacro diritto di determinare la forma del suo proprio Governo: è perciò desiderio di S. M. che il Governo provvisorio provveda nel più breve tempo possibile alla convocazione di quella Assemblea elettiva, che dovrà sovraneamente decidere dei futuri destini di queste belle provincie italiane: è pure desiderio di S. M. ( ed anche in ciò confida di trovarsi pienamente d'accordo colle intenzioni del Governo provvisorio ) che l'Assemblea emanì da un sistema di elezioni larghissimo e liberalissimo, per modo che le decisioni di essa possano veramente riguardarsi siccome l'espressione la più sincera del comun voto.

« *Compiaciuti la S. V. di trasmetter copia di questa nota al Governo provvisorio di Milano, e di pregare quest'ultimo a volerla diramare ai governi provvisori delle altre città della Lombardia e della Venezia, e a quelli ancora di Piacenza, Reggio, e di quante altre città avessero significato la loro adesione a quel di Milano. In questo modo S. M. intende di accennare a un suo desiderio che la città di Milano sia la sede dell'Assemblea che sta per convocarsi.*

« V. S. è anche autorizzata e far pubblicare per le stampe, d'accordo col suo governo, la presente nota:

« Gradisca i sensi di considerazione e di stima coi quali ho l'onore di sottoscrivermi.

Di V. S.

Il Ministro di Guerra e Marina — FRANZINI

Per copia conforme — S. TAGLIARÒ

MILANO. — (*Gazz. di Mil.*)

Oggi, 14, alle ore 3 pom. entravano nel Porto Romano sei cannoni e due Obizzi, provenienti da Cremona, che sono preziosa preda fatta ai tedeschi. Li recavano a noi drappelli di volontari e drappelli di soldati già appartenenti ai reggimenti Ceccopieri e Arciduca Alberto. Vestivano tutti il nuovo uniforme di artiglieri italiani.

— È partita ieri da Milano una *Tipografia volante per l'armata*. Su di un forgone erarvi compositori e torcolieri un torchio, casse di vari caratteri, inchiostro ed ogni utensile atto a dar luce in pochi momenti a *Bullettini*, *Proclami* ec. ec. Ha assunto un tale incarico il nostro Ripamonti Carpano, ed è certo ch'egli avrà saputo pensare a tutto, assai convenientemente.

VENEZIA — 14 aprile (*Gazz. di Ven.*)

— Ci scrivono da Palma, in data dell'11 aprile:

« Ad una commozione ne succede un'altra maggiore. Ieri, verso il mezzogiorno, arrivò qui a Palma il corpo dei Crociati Veneziani, unitamente ad un corpo di truppa di circa 300 uomini, provenienti da Udine, con la bandiera tricolore, con lo stemma di S. Marco ed il segno della Croce, portata dalla moglie di Modena. Potete immaginarvi con quanti viva, con qual gioia, con qual entusiasmo vennero ricevuti da una moltitudine di gente, che da tutti i paesi vicini era accorsa a vederli.

« Abbiamo già a quest'ora una guarnigione di truppa disciplinata, forte in numero di 3000 uomini, oltre 100 e più cannonieri, senza i Piemontesi che si stanno aspettando, ed oltre al corpo dei Crociati. La fortezza a quest'ora è munita tutta all'intorno di cannoni, che guardano tutte le strade, e i punti di difesa. Un'altra truppa di guardie civiche mobilitate, già a quest'ora distribuite nei circonvicini villaggi della nostra piazza, e vicini all'Ilirio, che guarderanno i fianchi, è forte di altri 8000 uomini, tutti bramosi di battersi col nemico, e che a viva forza vengono trattiene perché vorrebbero essere all'Isonzo, ov'è il cordone delle truppe austriache, che per quanto vien detto, ascenderanno a tremila uomini.

« Oggi altro motivo d'entusiasmo bellicero. L'arcivescovo di Udine giunge a Palma, verso le 10 antimeridiane. Gran movimento: la linea e i Crociati sull'armi. Si erige una bigoncia in mezzo della piazza maggiore, vicino allo stendardo, con baldacchino a lato e i soldati schierati all'intorno. Si presenta l'arcivescovo, scortato da molti e col generale al suo fianco. Il prelado monta la bigoncia, fa un breve discorso alle truppe con parole gagliarde e piene di un santo entusiasmo, benedicendo i soldati ed animandoli alla difesa della Patria italiana ed allontanare per sempre l'abborrito nostro nemico.

— 14 aprile ore 4 pom.

Questa mattina giunse a Venezia il generale cavaliere della Marmora autore della gran carta geologica della Sardegna e direttore della scuola di Marina di Genova, il quale viene a prestare la sua opera nell'ordinamento dell'armata della nostra Repubblica. Fu ricevuta con molti applausi, ben meritati da un uomo, che è noto non solo per estese cognizioni scientifiche, e per molta pratica nelle cose militari, ma anche per sensi patriottici e per sociali virtù.

— 15 aprile:

## GOVERNO PROVVISORIO

DELLA REPUBBLICA VENETA

Bullettino.

La comunicazione tra Verona e Mantova è interrotta da numerosa schiera di Piemontesi e Lombardi; anche dugento Pontifici giunsero a Ponte Molino, tagliarono il ponte sul Tartaro, e si spinsero a Sanguinet e No gara.

Nel giorno 12 aprile continuò la battaglia fra gli austriaci e i Piemontesi. Le vicende della guerra non furono come speravasi, decisive. I Piemontesi tennero sempre il guadagnato terreno, ed ebbero nella giornata molti vantaggi: solo sulla sera (e dicesi ad arte) perdettero tre cannoni ed una bandiera, che costarono agli Austriaci gran perdita di gente.

Fin oltre la mezzanotte, entrarono in città carriaggi di feriti, e Verona può dirsi presto un ospedale austriaco. Il fatto d'armi ebbe luogo nelle situazioni di Dosso Buono Vigasio, cioè alla distanza di cinque miglia da Verona. Sulla sera, gli austriaci si ritirarono parte in Verona, e parte sotto le mura della medesima. Dalle sei alle sette, gettarono due ponti sull'Adige. L'uno a Chievo, l'altro ad Arquaro, un miglio da Verona. Alle ore 9 della stessa sera, uscirono da Porta Nuova 6000 uomini, e 2000 da Castel Vecchio per la Porta che dà in Campagnola, la maggior parte granatieri italiani, che si rifiutarono cogli altri 6000 di battersi coi Piemontesi; a scorta di questi ultimi v'era la cavalleria degli usseri, con 6 pezzi di cannone; l'altro corpo di cavalleria, rimasto in città, usciva esso pure per la strada di circconvallazione dell'Adige, Porta Vittoria, Porta Nuova, Porta S. Zeno. Nella ritirata, i tedeschi devastarono con saccheggio ed incendi i paesi, ove passarono.

Un Corpo di Svizzeri passò il lago di Garda alla volta del Tirolo. Si dà per certo che a Sanguinetto, distretto di Legnago, siano giunti ottomila Romani. Non si parla più di ritirata dei tedeschi, né al caso, qual sarà la via prescelta. Ieri, 13, cominciò la battaglia sul fiume Adige fino dalle cinque del mattino. La pugna ferveva al Chievo, un mezzo miglio dalla città, e dalle stesse mura partirono alcuni colpi di cannoni, allorché alle 8 parti la staffetta. In Policella al di là dell'Adige sino alle 12 vi erano molti Piemontesi.

Per incarico del Governo Provvisorio il Segretario Generale J. Zennari.

### IL GOVERNO PROVVISORIO

DELLA REPUBBLICA VENETA

Visto l'articolo 3° del decreto 3 aprile corrente del governo provvisorio di Modena e Reggio, che invita gli esteri governi amici, nel territorio dei quali fossero situati beni allodiali del cessato duca Francesco V, di ordinare il sequestro a vantaggio dello stato di Modena e Reggio, e di renderlo noto al pubblico:

Decreta:

1. Tutti i beni allodiali mobili ed immobili, posseduti da Francesco V d'Este, già duca di Modena, nelle provincie unite della Repubblica Veneta, sono sequestrati, a vantaggio dello stato di Modena e Reggio.

2. I Comitati provvisori dipartimentali, nel territorio dei quali si trovano i detti beni, sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Venezia li 14 aprile 1848

Il Presidente MANIN

— 15 aprile. (*Liberò Ital.*):

È giunto oggi qui il colonnello papalino Constabili, col suo aiutante Pescantini. Sembra che martedì sera (finalmente!) arriveranno a Padova 400 Pontifici.

Viaggiatori giunti da Trieste narrano che vi sia colà una gran confusione, e che vi si vedano dei guai seri in una prossima collisione dei partiti.

Bologna — 15 aprile: (*Gazz. di Bologna*)

La bella Cavalleria dei Pontifici Dragoni precedeva, come annunziammo, la via di Ferrara, festeggiata da molto popolo ed accompagnata per un tratto di via dalle Guardie di Finanza, che sempre seco fraternizzarono. — Essi furono preceduti nella partenza da Artiglieri Pontifici con quattro pezzi di cannone, e da un distaccamento di nuovi coscritti alla linea Pontificia. — Sabato era giunta una bella Colonna di Civici Mobili da Cesena, e ieri un'altra ne arrivò da S. Arcangelo.

### NOTIZIE DELLA GUERRA

Quartier generale di S. M. a Pozzolengo, 13 aprile.

S. M. come generale in capo della sua armata desiderando di far sgombrare affatto la sponda destra del Mincio dalle truppe austriache, ordinava pel giorno d'oggi un attacco su Peschiera.

Le voci che questa avesse una guarnigione in parte Italiana, e pel resto consistente in gente demoralizzata, indussero a tentare un attacco colla sola artiglieria di campagna

sostenuta dalla brigata Bés. Riuniti 8 obici, 6 pezzi d'artiglieria di posizione e 6 d'artiglieria di battaglia, i nostri bravi artiglieri impresero con quattro batterie, coperte da trinceramenti costrutti nel giorno di ieri dai Zappatori del Genio, ad infilare e prendere a sbieco le opere avanzate del nemico sulla sponda destra del Mincio.

Le varie compagnie di voloptari molestavano sui fianchi quelle opere, non che quelle poste sulla sponda sinistra del fiume. Già parecchi pezzi posti a difesa sulle opere avanzate della sponda sinistra erano smontati dalla nostra artiglieria, già gli smantellati angoli di quelle indicavano possibile un attacco della nostra fanteria a quelle fortificazioni, e S. M. pareva disposta a secondare l'ardore delle nostre truppe che vivamente s'esprimeva; ma prevedendo che, quand'anche occupate con felice successo, quelle opere aperte alla gola e dominate dalle artiglierie nemiche poste nelle fortificazioni permanenti della piazza di Peschiera, avrebbero costato troppo di quel sangue de'suoi soldati, che tanto cerca risparmiare, quando sparso rischiosamente e senza risultato decisivo, S. M. decise di soprassedere a questo attacco; ed intimata per forma la resa, ordinò sul rifiuto di riprendere le primarie posizioni per provvedere a più importanti urgenze.

S. M. è stata oltremodo soddisfatta del valore ed abilità dei suoi artiglieri, dell'entusiasmo dei volontari e dell'ardore delle sue truppe; S. M., al solito, non curando pericolo, restò per più ore esposta al fuoco nemico coi suoi figli ed un numerosissimo Stato Maggiore.

Lunedì 18 aprile, ore 3 pom.

Abbiamo recentissime notizie dal confine di Mantova. Esse confermano i fatti di Peschiera, che più sopra abbiamo accennati. Per oggi 17 era fissato dalla parte degli Italiani un nuovo attacco, essendo già pervenute al campo di Carlo Alberto più grosse artiglierie. Il Re personalmente volle esplorare i dintorni in quella fortezza. Un Colonnello piemontese con un Aiutante anch'essi vollero perlustrarli, e forse troppo azzardosi, furono scoperti e sorpresi da un corpo di cavalleria nemica, da cui investiti, sventuratamente il Colonnello rimase prigioniero degli austriaci; l'Aiutante riuscì a sottrarsi. Pur oggi debbono passare il Po, dalla parte di Brescello 3 mila Toscani; e circa 1000 fra Modanesi Reggiani e passeranno egualmente quel fiume dalla parte di Ostiglia. A Mantova proseguono le immanità tedesche. È positivo che son minate le vie che conducono a quel forte per un miglio di distanza. Due operai che avevano a ciò servito, di cui la segretezza era forse dagli austriaci sospetta, furono subdolamente chiamati entro il forte sotto vari pretesti, e tosto fucilati.

Abbiamo la seguente lettera dal Quartier Generale di Volta, 16 aprile.

« Da due giorni siamo qui in riposo, per ora abbiamo concentrate le tre divisioni del Mincio. Dalla Germania sono diverse le voci. Pare però che l'Austria non voglia senza sforzo perdere l'Italia. Qui giungono Deputazioni da Venezia e dalle provincie.

— Oggi erano aspettati in Modena 600 Napoletani di truppe di Linea.

PERUGIA — 12 aprile. Ci scrivono:

Domenica 2 corrente partirono di Perugia alla volta di Foligno più di 160 civici per unirsi a quei di Roma condotti dal General Ferrari. Eran tutti fior di gioventù e scelti cittadini. Giunti colà furono accolti con festa dai Romani, e con amore e con lode dal generale e dal suo aiutante Masi.

Martedì 4 corr. venne il banditore della Crociata Padre Gavazzi. Fugli andato incontro con bandiere e banda e venne condotto in Piazza fra gli evviva di più migliaia di cittadini. Dalla ringhiera parlò al popolo; sferzò i preti retrogradi, animò i buoni, ed eccitò altri giovani ad arruolarsi per la *Guerra Santa*. Alle ore 4 pomerid. ripartì lieto che il discorso della mattina avesse recato buon frutto. Ebbe sempre grandi applausi. E frutto della parola, del Gavazzi possono dirsi altri 400 e più giovani che la mattina del 9 sono partiti per Ancona a raggiungere i loro fratelli d'arme. Non ho parlato de' volontari, tutta bella e buona gioventù, che formano pure buon numero. Abbiamo ricevuto notizie della marcia della prima colonna, e lo sono ottime. Fino a Tolentino hanno marciato lieti e sanissimi, cantando sempre inni patriottici.

ROMA, 27 marzo. Ci scrivono:

Il sig. Ab. Angelini da parte di Monsignor. . . . esibi al P. Rossi di Lecce gesuita una lettera della madre che lo consigliava a spogliar l'abito della Compagnia e tornare in seno della propria famiglia, dalla quale era anni fa

improvvisamente scomparso per colpa, di chi seppe sanitarlo al punto da non lasciargli comprendere il dolore di una madre, che si vegga rapire un figlio.

Il P. Rossi (che è quel predicatore famoso che scandalizzò tutta Roma con quelle ingiurie, già riportate nei giornali contro il presente ordine di cose) la lesse con una imperturbabilità senza esempio, e quando l'Angelini gli richiese di una risposta, freddamente disse: « La risposta la porterò io stesso alla madre, perchè domani partò. Vede ben ella che questo è il volere de' superiori, e che io debbo seguire gli ordini loro e voglio essere ad ogni costo e a dispetto di ognuno Gesuita, anche in mia casa. Poi, chè ora i tempi si son resi difficili, e i buoni moltissimi si restano neghittosi, mentre i tristi pochissimi comandano e si chiaman popolo: io sempre disposto agli ordini del generale con altri miei confratelli ritorniamo ciascuno nella nostra provincia, ma non permetterà Dio che a lungamente vadano impuniti tante iniquità ». Sicchè costoro sono setta, e intendono rimanere sempre setta anche disuniti e allontanati da Roma per ordine del Capo Visibile della Chiesa. E nelle case loro si comporteranno come Apostoli della setta nella provincia propria, e faranno affigliati e proseliti senza fine, e forse prepareranno alla Chiesa scandali e disordini non inferiori a quelli cagionati fin qui.

NAPOLI 15 aprile (Costituzione)

Ministero di Agricoltura e Commercio

— Il Ministro di agricoltura e commercio credendo indispensabile innanzi ad ogni altra cosa di ordinare le materie e le attribuzioni del suo ministero, non ancora ben definite, ha nominato una Commissione, mercè l'aiuto della quale possa giungere sollecitamente a provvedere al piano organico del ministero medesimo. Questa commissione è composta dal sig. Giovanni Mama, Francesco Trincherà e Giovanni Bursotti.

PALERMO. — 1 aprile. (Corrisp. part. dell'Op.):

Ieri dopo pranzo è partita tutta la flotta inglese, avente a bordo lord Minto. Gli Inglesi soffiarono il fuoco della discordia a Palermo e poi l'abbandonarono. Lord Minto promise mari e monti, e fu cagione di non poter nulla concludere con Napoli, e finì (dice la lettera) coll'aprire le mani ai Siciliani. Altro esempio di non doverci giammai appoggiare all'estero. Tutto si dee far tra di noi Italiani.

## NOTIZIE ESTERE

### FRANCIA

PARIGI — 10 aprile.

Il comitato dell'emigrazione polacca, in risposta alle diverse domande, offerte e proposizioni che gli sono state fatte, crede dover annunziare:

Che la sede del comitato è stabilito al palazzo nazionale degli Elisei, Faubourg Saint-Onoré;

Che il segretario del comitato, il quale vi sta permanente, è autorizzato a ricevere tutte le offerte e sottoscrizioni, qualunque ne sia l'ammontare;

Il comitato è incaricato nel limite delle risorse messe a sua disposizione:

1° Di fornire soccorsi di via a tutti i Polacchi che ritornano in Polonia, e che non hanno fondi per fare il viaggio.

2° Di assicurare i soccorsi necessari alle donne ed ai figliuoli di coloro, che non avendo mezzi d'esistenza, fuorchè il prodotto del loro lavoro, lasciano le loro famiglie senza sostegni.

I fondi che sarebbero rimessi ai comitati colla destinazione speciale per quest'ultima categoria di soccorsi non potranno impiegarsi altrimenti.

Il comitato aggiunge che non è responsabile che dell'impiego dei fondi che sono rimessi alla sua disposizione. Esso avrà cura inoltre di pubblicare tutte le sottoscrizioni versate nella sua cassa.

Il comitato invita col presente avviso tutti gli amici della Polonia in Francia ed in Allemagna a formar comitati speciali in tutte le località, soprattutto dove saranno famiglie polacche senza mezzi d'esistenza, ed a mettersi in relazione col comitato principale.

Parigi 7 aprile 1848.

(Seguono le sottoscrizioni)

(Moniteur)

— Con Decreto del 7 aprile il Governo provvisorio per dare all'insegnamento politico ed amministrativo tutta l'estensione necessaria, istituisce nel Collegio di Francia le seguenti cattedre, e ne nomina i professori.

1° Dritto internazionale e Storia de' trattati, sig. Lamarline — Dritto politico francese e comparato, sig. Reynaud —

Dritto privato individuale e sociale, sig. Armando Marrast — Dritto criminale, sig. Faustino Helle — Economia generale statistica sociale, sig. Serres — Economia (statistica dell'agricoltura) sig. Decaisne — Economia (statistica delle miniere e manifatture), sig. Bineau — Economia (statistica de' lavori pubblici), sig. Franqueville — Economia (statistica delle finanze e del commercio) sig. Garnier Pagès — Dritto amministrativo, sig. Cormenin — Storia delle istituzioni amministrative francesi ed estere, sig. Ledru-Rollin.

### SVIZZERA

LUCERNA. — Il governo ha risoluto di consegnare ai tribunali i preti ultimamente compromessi, cui il vescovo si rifiutò di punire.

GINEVRA. — In conseguenza dei torbidi sulla frontiera savoiarda fu messo in piedi il primo contingente, ordinato di picchetto il secondo.

— Si fa sentire la crisi pecuniaria. Non si conta meno di 6 banchieri che sospesero i loro pagamenti; e molte officine di orologeria e oreficeria sono chiuse. Il governo fa tutto il possibile, per procacciare del lavoro, e facilitare le negoziazioni ed i cambii, intraprendendo opere pubbliche e coniando monete d'argento.

— Lola Montes, ex-contessa di Lundsfield, è arrivata da Ginevra a Berna, ove dicesi, che si aspetti l'ex-Rè di Baviera.

### SPAGNA

MADRID 7 aprile. (Espectador)

L'Eco del Comercio in un supplemento che riceviamo, annunzia che il suo numero d'oggi, è stato ritirato dal capo della Polizia.

«Ieri entrarono in questa città il duca e la duchessa di Montpensier, accolti con un silenzio glaciale. Regna sempre il terrore.

### INGHILTERRA

LONDRA. —

Contro il proclama dei cartisti, che pubblicammo ieri per intero, intorno alla riunione fissata pel 10 aprile, il governo inglese emanò nello stesso giorno un controproclama per impedire la riunione e la processione ivi designata, ingiungendo rigorosamente a tutti di non assistere, nè partecipare a quella dimostrazione. Sdegnati i cartisti a questa arbitraria deliberazione della polizia, si radunarono la sera al solito luogo della loro convenzione, e stesero la seguente dichiarazione che noi togliamo dal Times.

Concittadini,

Noi membri della convenzione nazionale, riuniti all'istituzione scientifica (John Street) Fitzroy-square, o delegati di tutte le parti d'Inghilterra, avendo visto un proclama emanato dal commissario di polizia, il quale porta che la processione annunziata pel 10 aprile è contraria allo statuto adottato sotto il regno arbitrario del re Carlo II, crediamo che quel proclama è una violazione del diritto di petizione e di riunione pubblica, e in conseguenza colle presenti dichiariamo essere fermamente decisi doverci tener questa riunione e farsi una processione, ed invitiamo perciò gli abitanti di Londra a aiutarci colla loro presenza nel sostenere i nostri mutui diritti. Abbiamo letto con sdegno nel Times e in altri giornali, che noi organizziamo uno spauracchio brutale collo scopo di cominciare una guerra alle persone ed alle proprietà. Rinunziamo con disprezzo codesta imputazione a' suoi autori malvoglienti e disennati, e dichiariamo nella più formale maniera che noi non vogliamo violare la legge. La nostra processione sarà una dimostrazione morale senz'armi: noi rispetteremo le persone e le proprietà, ma siamo puranco decisi di far rispettare le nostre persone e le nostre proprietà; e nel caso che fossero ingiustamente aggredite, noi facciamo appello a voi ed al paese per gettare sopra di noi il mantello della vostra protezione.

Dalla sala della convenzione nazionale, 6 aprile 1848. — Seguono le sottoscrizioni.

Questa dichiarazione venne unanimemente adottata in seguito ai discorsi vivaci che ivi si tennero dai cartisti, di cui giova riportarne un brano a dimostrare lo spirito di quella convenzione.

Il sig. Feargus O' Connor annunziò che fu costruito a Inghilterra un gran carro trionfale della lunghezza di 30 piedi, per trasportare i delegati. Tutte le loro divise saranno dipinte sul carro sormontato da un vessillo tricolore, che costò dieci lire sterline. Bisognerà mostrare agli aristocratici come gli schiavi del lavoro sanno ingrassare i loro cavalli. Sarà uno spettacolo magnifico.

Sig. Harney: Noi faremo quello che hanno fatto a Parigi. I bottegai quando passavano processioni, chiudevano le loro botteghe. Il popolo gridava: via le imposte: Tutto si priva come per incantesimo, e non una bottega fu guasta.

Sig. Cussey: Bisognerà che i commissari portino all'occhiello una rosetta tricolore, verde bianca e rossa (applausi).

Sig. Reynolds: Io trovo che certe persone usano qui molto riguardo parlando della autorità costituite. Che rispetto volete voi avere per una regina che alle doglianze dei poveri operai di Spitalfields rispondeva asciuttamente. « Brava gente, non ho fondi per soccorrervi. » Intanto, mentre ella rifiutava i soccorsi a quei bravi operai, palpava 835,000 lire sterline, ed i conti del lord ciambellano, per minuti piaceri e liquidi, montavano a 41,000 lire sterline (applausi). L'aristocrazia darà volentieri cinque o diecimila lire sterline per fabbricare una chiesa, ma rifiuta cinque o dieci lire ai poveri. E voi volete indirizzare una memoria a questa giovane signorina, e credete che ella vi ascolterà? Io non amo i riguardi coi cuori duri, e vi dichiaro perciò che il rifiuto della petizione costituirà una dichiarazione di guerra contro il popolo. La convenzione costituirebbe il parlamento del popolo, e se fosse necessario, essa dovrà fare ciò che fece il parlamento ai tempi di Carlo I. (applausi).

— 8 aprile, (Times):

Poichè il guanto è gittato e raccolto, poichè la riunione di Kennington-Common debbe aver luogo, noi invitiamo il governo a far occupare il terreno per tempo; poi quando arriveranno i confederati loro si gridi largo. Gli è meglio così che battersi nel palazzo Yard o nel cuore della capitale. Il senso comune respinge ogni dimostrazione di questa fatta. Chi non ha presente al pensiero la scarica accidentale al palazzo del ministro degli affari esteri, la quale costò a Luigi Filippo il trono? chi non ricorda il colpo di pistola a Milano, e la mala intelligenza a Berlino? Inoltre vi sono a Londra dei propagandisti stranieri tutti pronti a far nascere uno di cotali accidenti inevitabili quando masse consimili si agglomerano in un punto solo. È fortuna che in grazia della prontezza ministeriale la possibile collisione si limiti a quelli di Lambeth; ma non vi è bottegaio di Londra che non tremi per la sua bottega e per i suoi vetri il prossimo lunedì.

LONDRA — 10 aprile.

La riunione Cartista ha avuto luogo; ma il numero de' concorrenti è stato meschinissimo; appena 10 mila persone erano presenti.

Appena presentata la mostruosa petizione alla Camera, il popolo si sciolse.

### AUSTRIA

VIENNA. — I Liguoriani, varietà della razza de' Gesuiti, furono cacciati via a furor di popolo: a stento la guardia nazionale potè salvar loro la pelle; il loro convento fu saccheggiato. Ivi pure furono trovate delle cosette amorose: già si sa che i buoni gesuiti sono di cuore sensibile.

(Osserv. Triest.)

— Il conte Hartig, che si diceva dover partire per l'Italia per l'opera di pacificazione, ricevette un'altra destinazione e non va più in Italia.

— Come a Vienna, anche a Gratz e nelle altre città tedesche dell'impero austriaco le popolazioni danno la caccia ai Gesuiti, cui vogliono sfrattare da ogni dove.

— La Gazzetta Universale di Augusta contiene, in data di Vienna 8, quanto appresso:

Il Governo ha stipulato oggi un prestito di 30 milioni di fiorini al 3 per 100 colla Banca nazionale austriaca, contro corrispondente ipoteca sui beni dello Stato.

Intorno all'Italia finora il Governo pare abbia vacillato nelle sue determinazioni di giorno in giorno, d'ora in ora, sperando sempre di ricevere dai suoi Generali novelle più avventurose o almeno più positive. Per la qual cosa venne protratta da un dì all'altro anche la partenza dell'intermediario Conte di Hartig, che partì oggi soltanto.

Odesi poi che furono emanati gli ordini più precisi per impadronirsi di Venezia a qualunque costo. La Divisione Nugent opererà dalla parte di terra, frattanto che la flotta austriaca partirà da Pola per attaccarla dalla parte del mare. In quel mezzo Radetzky cercherà di mantenersi sulla sponda destra del Mincio contro la Lombardia, tenendosi sulla semplice difensiva.

Il male sta che la sponda destra e la sinistra sono già perdute dal prode Radetzky, il quale si appiatta puramente in Mantova e in Verona, presago della sua totale rovina. E che cosa vuol poi venir a fare e dire l'intermediario Hartig?

La Gazzetta di Vienna è costretta di fare le seguenti confessioni: « Ben sarebbe a lodarsi grandemente colui, che dallo studo della nostra storia del nostro carattere nazionale, delle necessità del momento, sapesse trovare la magica parola, capace di salvare dalla discordia e dalla dissoluzione. I Francesi, per quanto più terribili fossero i commovimenti della loro rigenerazione, avevano però quella grande parola la

Francia con cui trassero la nazione in massa contro i re, a suoi danni congiurati. *Eguaglianza, fratellanza, unità*, ecco il grande vessillo tricolore, che qua! iride si stese sulla Francia a proteggerla! Ma noi! tanto fu miseramente egoistico, tanto sterile e duro il dispotismo sotto al quale si lungo tempo languimmo, che non potè formarsi neppure un sentimento d'unità, neppure una tendenza ad un centro comune. Questo moderno regno tartaro, che sotto la forma di organizzazione sistematica, pesò tanti e tanti anni sull'Austria, ora nel suo pantano non lascia dietro di sé se non ruine e deserto. Bisogna tutto rifare nell'Austria, tutto, dall'ultima pietra al sommo comignolo; dai diritti de' più piccoli comuni fino alla grande questione del buon accordo fra principe, ministri e popolo. E chi ce ne garantisce il tempo, chi saprà retterlo e questo, che ci preme, e' incalza, ond' esso non ci abbatte, prima che abbiain compiuto l'opera nostra? Nella storia non v'è restituzione in intero; contro il corso dei fatti, nulla valgono i sospiri del fóro. Perciò affrettiamoci; perciò riforma totale, radicale; perciò ridurre prontamente i principii alla pratica: far tutto ad una volta, il grande ed il piccolo. »

AUGUSTA — 9 aprile (*Gazz. Univ. d' Aug.*)

Per quanto dicessi, martedì prossimo il ministro comunicherà alle camere il progetto tanto aspettato delle elezioni per il parlamento tedesco.

Il tempo è urgente, ai primi giorni di maggio questo parlamento debb' essere riunito in Francoforte, e fin' ora in nessun stato tedesco si è fatto qualche cosa per le elezioni, eccettuato Baden e Prussia.

#### POLONIA

Leggesi nel *Giornale di Francoforte* delli 6 aprile.

Recenti lettere di Varsavia annunziano che vi si attende una prossima sollevazione, come nel resto della Polonia. Nelle vie di Varsavia si vedono numerosi crocchi d' uomini: massime di antichi ufficiali polacchi, che si occupano vivamente di politica. I detenuti politici nelle città situate fra Varsavia la frontiera tedesca furono trasferiti altrove.

— La Polonia è nuovamente tradita!

Quando il deputato Bismark nelle sedute della Dieta del 5 corr. aprile in Berlino, ha chiesto che la Polonia ritornasse ad avere le frontiere del 1772, un lungo mormorio, e segni di disapprovazione si alzarono d' ogni intorno; e il ministro d'Averswald rispose a nome del re, che tutto quello che si potea fare per la Polonia era di riorganizzare l'amministrazione del Granducato di Posen, non mai il ristabilimento della nazionalità Polacca, *atteso il non potersi in niun modo ledere l'interesse della Germania!*

#### RUSSIA

Il *Giornale di Pietroburgo* del 31 p. p. fa una dichiarazione del manifesto imperiale, che eccitò tanto rumore in Germania, la quale si vide in esso quasi minacciata d' una guerra contro le libere istituzioni ch' essa vuol darsi, e contro il legittimo sviluppo della sua nazionalità. In questa dichiarazione è detto, che il Popolo russo avrà bene inteso la voce del Sovrano, che parlava il linguaggio della Religione e della Patria. S' in, annerebbe chiunque volesse vedere in quel manifesto qualcosa d' inquietante per la pace. L'imperatore non fece, che un appello ai sentimenti nazionali in questi torbidi momenti, in cui, non solo in Francia, ma in Ungheria, in Prussia, in Germania si predica contro la Russia, fino nelle assemblee degli Stati e nei giornali dei governi. Non si tratta già d' attaccare gli altri, ma si di difendersi contro gli attacchi altrui che minacciano. La Russia non si opporrà agli sperimenti rivoluzionari dell' Europa occidentale, ma andrà incontro con ogni suo mezzo alla propaganda che vorrebbe, sotto pretesti di nazionalità, menar da parte de' suoi territori. La Russia non vuol cedere al torrente innovatore; e se la guerra deve scoppiare vedrà allora che cosa ha da fare in casa d'altri. Non attaccata essa non attaccherà ecc.

#### AMERICA

La Repubblica di Veneyuela è in piena rivoluzione. Le fazioni che divorano l' America meridionale dividono nuovamente questo paese. In seguito ad una discussione tenutasi nel Parlamento, e che fu tanto viva da costare la vita a cinque deputati, il generale Paez scrisse una lunga lettera al Presidente della Camera, dichiarando rotta la Costituzione del 1830.

Il Governo spedì da 7 a 8000 uomini contro di Paez, ma questi accampato in fortissima posizione gli aspetta, nel mentre che il paese si dichiara dappertutto contro il Governo.

Maracaibo, il generale Zamara con 1800 uomini, e l' unica nave da guerra della Repubblica gli si unirono. In seguito di ciò tutti gli affari sono sospesi, il denaro scarseggia, i negozianti mandano fuori le loro merci, e il paese è presso ad un fallimento. Nel caffè quest' anno si sono perduti 2 milioni di dollari.

#### NOTIZIE DELLA SERA

— Per mezzo straordinario riceviamo la notizia che Lord Minto ha lasciato Roma, e che il bombardamento di Messina è ricominciato con tale accanimento da non lasciar più alcun dubbio sull' animo del *Borbone* di Napoli.

— Oggi 18 aprile ha avuto luogo una pubblica dimostrazione al nuovo incaricato d'affari della Repubblica Francese Sig. Adr. Benoitchampy. La deputazione si è partita dalla Statua di Ferruccio, preceduta da bandiere nazionali e si è recata sulla piazza del Carmine davanti alla residenza della Legazione per attestar al Sig. Benoitchampy le simpatie della nostra popolazione verso la Repubblica francese, e nel tempo stesso per testimoniargli la stima di cui egli è meritevole, per giusti titoli di verace patriottismo.

DAL CAMPO TOSCANO: Ci scrivono:

— L' Armata Toscana ha traversato il Po a Bressello ieri 17 corr. per prendere posizione a Viadana, posto preferibile ad altri per un ponte artificiale, gettato sul Po, il quale offre il mezzo di un facile e spedito passaggio a qualunque corpo di truppa, e carriaggi, senza interruzione.

GRECIA — ISOLE IONIE. S. MAURA, 4 aprile. Ci scrivono:

Aggiungo alla mia lettera questo P. S., onde darti le notizie, che ha portato il Vapore Ionio in questo momento, e quantunque esse non siano ufficiali, nondimeno sono certissime, essendo giunte delle lettere scritte da persone, che meritano tutta la fede. Tu sai che dopo che i banchetti riformisti hanno avuto luogo nelle nostre Isole, fu fatto un' indirizzo al Ministero Inglese domandando, per ora, la riforma della nostra Costituzione e pare finalmente che i nostri diritti siano stati conosciuti; infatti fu accordato libertà di stampa, libera l'elezione dei deputati a squittinio segreto, e la guardia nazionale; addio adunque Parlamenti stipendiati, addio Monopolio!

— Affine di evitare ogni equivoco, e per rispondere alle varie lettere anonime che del Piemonte gli son venute, il sottoscritto si dichiara autore di tutti gli articoli comparsi nel *Felsineo* in questi ultimi due mesi, e sottosegnati colle iniziali C. R.; articoli dei quali egli assume la piena responsabilità. Egli sarà grato a tutti quei giornalisti che vorran riprodurre questa sua dichiarazione. Bologna 15 aprile 1848.

CARLO RUSCONI.

Il Dottor Giuseppe Barelli nello scrivere dalla Mirandola ove trovavasi il dì 13 corrente colla Colonna Toscana comunica un progetto, concertato cogli altri Fiorentini, che là si trovano, per tenere meno inquiete le rispettive famiglie, e consistente nell'invito a chiunque riceva lettere dal Campo ad inviarne un sunto, se non vuol farne conoscere l'intero contesto. In un luogo centrale (quale sarebbe la spezieria del Moro al Canto alla Paglia) ove tutte le altre famiglie o persone cui stanno più a cuore i valorosi difensori della libertà e indipendenza Italiana possano giornalmente sapere se qualche caso straordinario ad alcuno dei medesimi sia avvenuto.

Essendosi gentilmente prestati gli impiegati di detta Spezieria restano invitati tutti quelli che ricevono tali lettere a darne comunicazione come sopra prima del mezzogiorno agli impiegati stessi, i quali da detta ora si faranno carico di indicare il luogo e gli individui da cui sia stato scritto, e le particolarità che possano interessare gli altri compagni.

Siamo pregati inserire il seguente indirizzo:

AI MEDICI E CHIRURGHI TOSCANI

Onorevoli Colleghi

Nel giorno 5 del prossimo mese di giugno saranno inaugurate le Assemblee legislative Toscane; ecco l' epoca nella quale i Medici ed i Chirurghi vedranno cambiata la loro sorte. Finora noi fummo considerati come semplici artigiani, a cui con scarsa mercede si retribuiva un' opera materiale: finora un disequilibrio eccessivo si rimaneva tra i nostri doveri ed i nostri diritti; finora le nostre lagnanze o furono disprezzate o furono soffocate nel silenzio di un Dicastero. Ora le nostre condizioni potranno essere pesate, potranno essere pubblicamente discusse, e potranno trovare, speriamolo, un miglioramento ed un conforto per l' opera e per la sapienza

della Rappresentanza Nazionale. Ma ciò non può avvenire se una nostra comune petizione non sia presentata avanti la pubblica tribuna onde steno conosciuti i vizi della medica educazione, steno accennati i nostri dolori, steno manifestate le nostre speranze, steno proposti gli opportuni miglioramenti, onde steno descritte le inopertezze del medico, che si affida ad una riputazione popolare, i travagli ed i pericoli del medico che occupa la vita nelle Condotte Municipali, o negli Spedali, onde queste condizioni steno confrontate con la condizione di quei pochi a cui il volere dei potenti affidò l' insegnamento medico, ed ai quali con smodata generosità elargironsi ricchezze ed onori, quasi per dividerli in due famiglie distinte, quasi per classarci in patriziato ed in plebe. Una simile petizione non può, né deve essere l' opera di uno né di pochi, ma deve essere l' opera di molti, se non di tutti: non può né deve essere una opera improvvisata, ma deve essere il prodotto della meditazione e della discussione.

A preparare adunque questo lavoro un Congresso medico, che somigli una riunione di famiglia, si tenga in Firenze od in qualche altra città della Toscana, appena il rumore delle armi sia cessato, appena la nostra indipendenza nazionale sia assicurata; da ogni Dipartimento, da ogni città, da ogni spedale concorrano Medici e Chirurghi a questo medico congresso: gli individui, il paese, la scienza ne ritrarranno vantaggio, forza e dignità. I medici e chirurghi di Firenze o della provincia, che aderiranno a questo desiderio scrivano una lettera di adesione al Direttore della Gazzetta Medica Toscana, onde conosciuto per tal mezzo il parere di molti possano scegliersi i modi con i quali legalmente effettuarsi il progetto enunciato.

D. ZANONI TORRACCHI  
Inf. Chirurgo del R. Spedale  
di Bonifazio in Firenze

#### PREGIATISSIMO SIG. DIRETTORE

La gentile accoglienza che la Colonna sotto i miei ordini riceve in Prato, Alstoin, e S. Marcello marita certamente onorevolmenzionare ed ioie tutti i miei dipendenti ne serberemo grata memoria.

In Prato, fra le altre gentilezze, fu, a cura del Gonfaloniere Sig. Cav. Val. d'ito, a tutti gli Uffiziali un sontuoso pranzo.

A Ristola, ove la Colonna giunse di sera, fu accolta con infiniti applausi, e varie persone portarono ai Militari alle Caserme dei refreschi.

In S. Marchello furono prodigate a tutti le più cordiali attenzioni ed in specie dal Sig. Bartolommeo Cini Capitano della Guardia Civica di quel luogo.

La prego, Sig. Direttore a volere accogliere nelle Colonne del Lei accreditato Giornale queste lodi che io e tutti gli Uffiziali, soldati, e Soldati, che ho l'onore di comandare, rendiamo (a chi tanto gentilmente accoglieva) nella nostra marcia alla volta di Modena.

Ed ho il pregio di segnarmi con tutto l'ossequio

Di Lei Sig. Direttore

Pieve a Pelago 9 Aprile 1848.

Il Colonnello Comand. Il 2 Regg.  
Melani

#### IN VENDITA ALLA TIPOGRAFIA F. LEMONNIER,

DAL BETTINI PIAZZA S. GAETANO E PRESSO I PRINCIPALI LIBRAI:

	Paoli	Cranie
— Discorsi religiosi	2.	4
— Dove andate?	—	4
— Gli Israeliti	1.	4
— La lettura della Scrittura Santa raccomandata dal S. Padri	1.	—
— Semplici consigli ai genitori intorno all'educazione de' loro figli	—	2
— Lettera di S. Paolo al Colossensi (traduzione del Padre Zaccaria)	—	1
— G. F. Struonzo	3.	—
La credulità degli Increduli.	1.	—

Appigionasi per il primo Maggio prossimo, una bottega con stanza annessa, presso la Piazza di S. Firenze. Dirigersi per le trattative al Negozio Pagani in detta Piazza.



AMMINISTRAZIONE RIUNITA DEI  
**PACCHETTI A VAPORE**  
Napoletani, Sardi e Francesi.  
LA VILLEDE MARSEILLE

Reduce da Marsilia di cui la partenza da Livorno era fissata nel 20 corr. partirà invece dal detto porto il 21 Aprile a ore 4 pom. per Civitavecchia e Napoli.

P. Grilli

Firenze 18 Aprile 1848.

Si rammenta al Pubblico che nella Farmacia Inglese, Via Tornabuoni, in faccia al palazzo Corsi, esiste l'unico deposito della rinomata Tintura acquosa d' assenzio del Venturi di Padova, e che di recente essendogliene pervenuto un'abbondante Numero di Gruppi, d' ora in avanti oltre la consueta vendita in dettaglio, si offre di fornire in partita, qualche farmacia cui piacesse fare acquisto di detto preparato.

Si rende partimento noto che in detta farmacia esiste un Deposito di preparati Chimici dell' accreditato laboratorio del Sig. Pelletier di Parigi, fra i quali il così detto Cloro-Forma, come pure un deposito della Magnesia Inglese calcinata, che per comodo e sicurezza del Signori acquirenti ne sono state formate delle bottiglie del valore di Paoli tre per ciascuna, con opportuno sigillo.